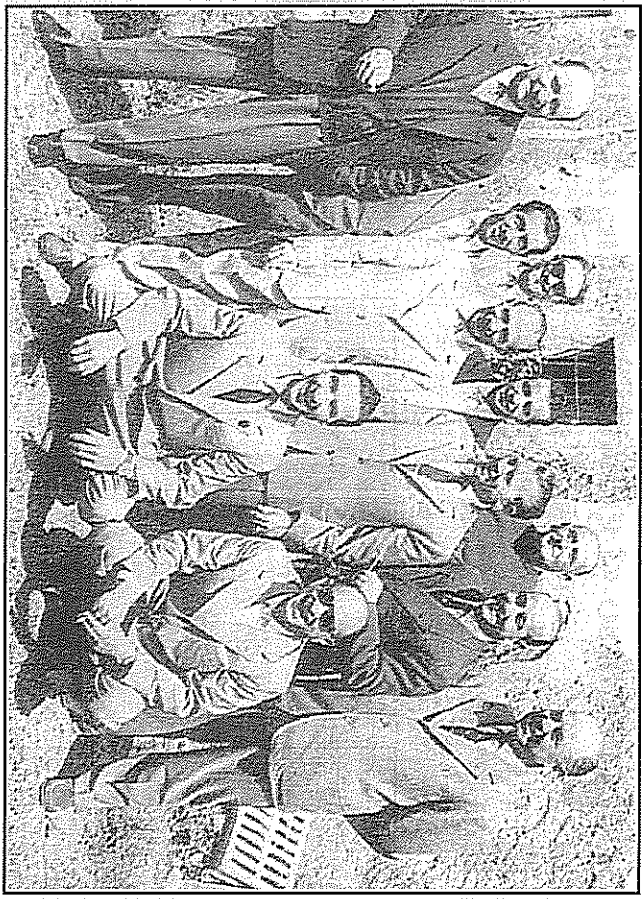


VARESE
30.4.2004

AGILTIRO - RE DEI LONGOBARDI

(detto anche AGONE)

AGILTI *****
NOMINE *****
0265 *****
01/01 *****
AGILTI *****
Dipl. C *****
0262 *****
01/01 *****



Allegrì compari di Biunno

Vuole la tradizione, peraltro rinforzata dai ricordi che Ricciotti Borinìa è venuto pubblicando negli ultimi anni, che sino a pochi decenni fa, la popolosa «Biunno di Sotto» godesse di una fama pari a quella delle arabe casbah: anzitutto per il gran colore della sua vita, poi per le sue antiche, strette e affollate vie, infine per qualche episodio a tinte forti che subito veniva ingigantito dalla pubblica opinione, pur sapendo che «tutto il mondo è paese». La verità è che la sanguigna e laboriosa gioventù di Biunno Inferiore amava prendersi qualche licenza rispetto al comune perbenismo della vicina città. Vecchie foto ci mostrano gruppi di giovanotti con i capelli impomatati e lo sguardo tra lo spavaldo e l'ironico che hanno il sogno di fare paura all'obbettivo del fotografo. Qualche spavalderia con le ragazze, questo sì, capitava; al pari di un

LA MINISTORIA DI VARESE

AGAZZ *****
Bell *****
0265 *****
01/01 *****
AGIM *****
5111p *****
0265 *****
01/01 *****

(120° episodio)
Nell'estate del 1756 la secolare quiete dell'agreste castellanza di Casbeno cominciò a essere rotta dal rumore di pesanti carri da trasporto. Colpa o merito fu della potente famiglia milanese dei Recalcati che occupavano un seggio al Senato di Milano e che desideravano trascorrere la lunga villeggiatura estiva in un'arena contrada. Restati incantati da questa collinetta di Casbeno, da cui si poteva dominare tutto insieme lo scenario del lago di Varese e quello ancor più maestoso della corona alpina, dal Monviso sino al Montosa, i Recalcati non per-

sero tempo. A Casbeno sono stati sempre restii a vendere la loro preziosa terra, dove il lattughino è più dolce che altrove, ma quella volta, in tempo di gravi ristrettezze economiche, la potenza del danaro risultò vincente. I Recalcati riuscirono così a impossessarsi dell'intera collinetta, con tutti i caseggiati rustici e civili che vi erano sorti. Cominciarono allora ad arruolare una forte squadra di braccianti ai quali ordinarono di demolire tutti i fabbricati esistenti. Poi fula vola dei muratori che entrarono in azione sulla base di un progetto che prevedeva l'unificazione dei corpi di fabbrica

in un'unica, grandiosa villa con un grande giardino davanti e uno ancora più maestoso sul retro. La gente di Casbeno dapprima osservava meravigliata. Quando si comprese che l'antica strada che collegava Varese con Casbeno sarebbe stata inglobata all'interno della costruzione, senza che nel frattempo si creasse un'alternativa, la rabbia esplose e furono inviate dolenti petizioni a Milano. I Recalcati per il momento dovettero cedere e per molti anni ancora la strada restò al suo posto, dividendo il corpo principale della villa dalle rimesse e dai servizi. (p.m.)

Presente passato e dintorni

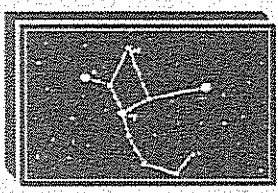
CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

si premi e conseguendo apprezzabili risultati. Il fatto stesso che questa silloge sia composta da circa trenta poesie testimonia, come dice il prefatore Enrico Bertè, il carattere schivo del Nostro, «il senso di pudore e di rispetto verso la Poesia». In tal senso questa opera prima esprime per me aspetti più che l'orgoglio del poeta che si sente arrivato, il suo

al sentimento nei versi "sincer" di Zappalà, come la poesia che ci passa accanto ogni giorno. Non è la poesia l'unico interesse di Giovanni Zappalà: da qualche tempo è intento alla stesura di un libro sui ricordi della propria gioventù in Valcuvia e nelle esperienze vissute a Varese. Meno? Raccontici? Non sappiamo ancora di cosa sarà

**Giovanni Zappalà
SOTTO IL SEGNO
DELLA VERGINE**

*Figurazione di Dante Alighieri
Sotto il segno Leonessa e Corpi*



collaborazione

«Giovanni Vergine». Un piacere che si pavoneggiavano in pubblico come se fosse uno stans della celluloido.

E el capito anche a un famoso attore, sempre di casa a Varese e a Biurno, quando ancora era agli inizi della carriera, ma che evidentemente aveva già un tale alto concetto di se stesso da passare per le strade di Biurno con l'atteggiamento di chi si aspetta che gli altri lo riveriscano.

Un peccato di gioventù che un giorno spinse una furtiva mano a lanciargli contro una appiccicosa buccia di fico che lo colpì in piena faccia. Cosa c'è di più sacro del proprio volto per un attore di matto? Gianni Santuccio se la prese così a male da correre dai carabinieri a denunziare l'accaduto. E fu così che, mentre ancora se la ridevano in modo spudolato, i giovanotti di Biurno videro sopraggiungere la benemerita che ne fermò alcuni. Per quanto riprovevole, si era trattato di uno scherzo e tutto finì, come dice Borina, con una severa reprimenda, ma senza conseguenze d'alcun genere.

D'altra parte, vi pare possibile che i "duri" giovanotti di Biurno Inferiore avrebbero mai tradito uno di loro per dare soddisfazione a un attore? Anche Santuccio, passata la rabbia, ci rise sopra e tradizionalmente vuole che in seguito quei giovanotti siano diventati suoi ammiratori. Gli applausi per Santuccio a Varese furono sempre scroscianti e a trascinarli erano proprio i biurnesini della buccia di fico.

Poeti del Varesotto alla ribalta

«Sotto il segno della Vergine» è il bel titolo che Giovanni Zappalà ha dato alla sua prima raccolta di poesie edita nello scorso settembre da «Il veliero blu». Nato a Cuvio, da sempre legato alla natia Valcuvia, anche se dimora a Varese, Giovanni Zappalà si è comunque già fatto conoscere per le sue liriche partecipando a diverse

Non è casuale la citazione di alcuni versi di Garcia Lorca: «La poesia è qualcosa che cammina fra le strade. Che si muove. Che passa accanto a noi». Concetto a cui fanno da mirabile contrappunto i seguenti versi di chiusura di Zappalà: «... e col vento ti porterò carezze, nel sonno ti sussurrerò parole...». C'è dunque spazio

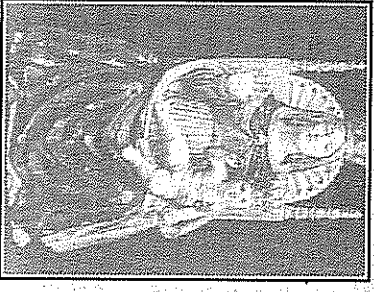
La provincia da sfogliare

La storia ultracentenaria della «Providenza», dalle prime esperienze benefiche e assistenziali ai giorni nostri. Un'opera grandiosa in tre volumi raccoglie le vicissitudini e le tappe più importanti che hanno scandito la storica Casa di riposo di Biurno Arisizio. Per ora è uscito il primo volume, fra non molto saranno dati alle stampe gli altri due. Il tomo numero uno è dedicato alle

«Prime esperienze benefiche e assistenziali e alla fondazione dell'Istituto» (Busto Arsizio, gennaio 2000, pagine 298, Arti Grafiche Colombo, distribuito in 1000 copie non venali); il secondo si estende «Dalla nascita della Providenza alla prova della grande guerra» e il terzo, «Fra tradizione e rinnovamento», si spinge fino ai giorni nostri. L'opera è diretta e coordinata dallo storico Alberto Brambilla, coadiuvato dalle esperte Greta Bianchi e Chiara Cavelli. Ma gli autori non si sono accontentati di tracciare solo un quadro storico della «Providenza». Hanno voluto andare alle

radici del problema, sondando le origini dell'attività assistenziale e benefica a Biurno Arisizio fino ad arrivare alla fondazione dell'Istituto. Non mancano importanti riferimenti alla storia sociale ed economica dell'Europa, alla storia della medicina e dell'alimentazione, alle diverse confraternite, la scuola dei poveri e altre forme assunte dai cosiddetti luoghi pii.

«Abbiamo puntato l'attenzione sulla produzione a stampa - sostengono gli autori - Dopo aver rincorso gli articoli più inaccessibili o gli opuscoli più rari, alla fine siamo ritornati con sollievo agli autori tradizionali su cui da sempre s'incardina la storia bustese: Gian Alberto Bossi, Pietro Antonio Crespi Castoldi, Luigi Ferrario, Pio Bon-



dioli e pochi altri». Quale immagine ne risulta? «Al di là dei conflitti giuridici e amministrativi tra autorità ecclesiastica e civile, dei contrasti di varia natura e degli interessi di parte di cui

In tre tomi la storia dell'istituzione benefica bustese Providenza a tappe

i testamenti forniscono un quadro a volte desolante - prosegue Brambilla - appare comunque sullo sfondo una comunità impegnata a soccorrere cristianamente il prossimo».

Non mancano note di elogio nell'introduzione, curata dal presidente Cesare Gallazzi: «Nel quadro regionale - afferma - l'istituto si trova all'ottavo posto per entità di erogazione e quindi di servizi resi agli ospiti. Vale a dire tra i primi 15 o 20 in campo nazionale». Un risultato raggiunto dopo tante vicissitudini, come ricorda lo stesso presidente: «Era ancora l'istituto ai primi passi della sua esistenza subito contrastata dal riconoscimento (1881) a ente morale che veniva a impattarsi col primo pesante intervento statale nel settore assistenziale, la cosiddetta legge Crispi del 1890 che classificando d'ufficio il nostro istituto come Ipaò (Istituto di pubblica assistenza e beneficenza) gettava ombra sul grado di autonomia di cui poteva godere».

Autonomia e indipendenza che l'istituto riusciva a conquistare solo nel febbraio 1992. Una storia lunga dunque, ma degna di essere raccontata.

Laura Vignati

Il frontespizio del volume di poesie di Giovanni Zappalà «Sotto il segno della Vergine (Il veliero blu). In alto, un affiatato gruppo di biurnesini (dal libro «Da Biurno al Reno» di Ricciotti Borina, Macchione Editore). Sotto, la Madonna dell'Aiuto, venerata nel santuario di Santa Maria di Piazza a Biurno